

Ai nuovi abbonati l'Unità gratis per tutto dicembre

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fronteggiare la crisi con una politica rinnovatrice e riformatrice

Per lo sviluppo dell'economia urgono investimenti pubblici e consumi sociali

Vivace discussione anche nella maggioranza sui provvedimenti varati dal Consiglio dei ministri - Nel PSI si critica la mancata consultazione dei sindacati - Anche Giolitti (dopo La Malfa) pubblica la relazione da lui inviata a Rumor in vista del « vertice » - Protesta dell'Italia per l'esclusione dalla riunione dei « Cinque grandi economici »

Mozione PCI alla Camera per gli interventi nel Mezzogiorno A pag. 6

Modello in crisi

CHE NODI importanti del modo come viene gestita e governata la nostra società vengano finalmente aperti dinanzi all'opinione pubblica nazionale è certo un bene, e possiamo compiacerocene purché si faccia chiarezza e non si tenti di deviare l'attenzione dalle vere questioni cruciali. Siamo arrivati a un punto clamoroso di crisi di uno specifico modello di sviluppo economico, sostanzialmente fondato su un certo tipo di consumi privati e individuali. Bisogna però subito aggiungere che questo tipo di consumi è stato imposto al Paese, sotto la spinta dei gruppi finanziari-industriali dominanti, dalle scelte politiche venticinquennali dei governi a direzione democristiana; e che la cittadinanza è stata indotta forzatamente a organizzarsi in una determinata maniera la propria esistenza da una serie di componenti sia pratiche sia ideologiche, che vanno dalla prevalenza dei settori d'industria cui è stata affidata la funzione trainante fino all'esaltazione ossessiva di un fittizio « miracolo economico », dall'orientamento della spesa pubblica fino agli schemi di comportamento voluti dal bombardamento pubblicitario. Che senso ha dunque dar la colpa oggi « alla gente », « agli italiani » se questo modello rivela tutta la propria fragilità, irrazionalità, insostenibilità?

incentivi sono servite a rafforzare i più forti gruppi economici settentrionali non hanno contribuito a schiarire le risorse del Mezzogiorno aggravandone lo squilibrio. Che cosa altro abbiamo sempre sostenuto? Non sta qui la prova che il Paese ha subito sperperi giganteschi a causa di impostazioni errate e catastrofiche, attuate al servizio di precisi interessi? Sì, il Mezzogiorno è la prima vittima dello scialo. Ma tutti i settori fondamentali della vita civile sono negativamente investiti, dal lungo rifiuto delle riforme, dal continuo slittamento delle operazioni di rinnovamento strutturale sempre subordinato a salvataggi congiunturali che poi ripropongono in forme peggiori gli stessi problemi. Il non avere tempestivamente riformato e riordinato il settore petrolifero ed energetico ha seriamente aggravato, per l'Italia, i riflessi della stretta attuale. E ancora una volta — mentre il piano petrolifero è rinviato ai mesi avvenire — la situazione è stata affrontata ricorrendo al metodo « più semplice », quello del cedimento ai petrolieri e dello aumento dei prezzi, e di misure che non s'inquadrano in una effettiva prospettiva riformatrice. Le conseguenze possono essere molto gravi per gli effetti inflazionistici, e non solo per questi. Il prof. Andreotta prevede che possa determinarsi « una riduzione del reddito nazionale del 2 per cento, che può diventare 3 »; e sollecita « investimenti in consumi pubblici sostitutivi degli investimenti e consumi privati che saranno colpiti dalla frenesia di austerità ». Anche ministri e altri esponenti socialisti — in più o meno aperta polemica con le impostazioni lamaifiane — sottolineano i pericoli che gravano sulla vita economica e sulla esportazione e sulla bilancia dei pagamenti, e s'oppongono all'ipotesi di provvedimenti restrittivi e deflazionistici, che costituirebbero in effetti la risposta più sbagliata all'inflazione. Questi dibattiti sono di grande interesse e non ne sottovalutiamo davvero l'importanza; anche se sarebbe opportuno accompagnarli, da parte dei protagonisti, con un ripensamento critico delle mancate attuazioni del decennio di centro-sinistra.



Un aspetto della grande manifestazione per le vie di Palermo nel corso della quale migliaia di contadini venuti da tutta la Sicilia hanno rivendicato urgenti provvedimenti per superare la grave crisi che investe la nostra agricoltura

Ampia mobilitazione popolare e democratica per un nuovo sviluppo economico

Palermo: grande corteo di contadini

Scioperi generali contro il caro-vita

Il 30 sciopera la Sardegna, il 7 dicembre si fermano le Marche, l'11 l'Umbria - In programma giornate di lotta a Genova, Livorno, Taranto, Firenze - Oggi riprendono le trattative per la vertenza FIAT

Manovre per ottenere il rincaro della pasta

Il pastificio « Agnesi » di Imperia ha diminuito da oggi, come rende noto la agenzia Ansa, le sue consegne di pasta del 30 per cento. Si tratta di una decisione molto grave ed ancor più grave è la motivazione data dall'industriale. Secondo la direzione del pastificio infatti il governo si appresterebbe ad aumentare il prezzo della pasta in una misura troppo esigua, inferiore a cinquanta lire il chilo. Gli industriali della pasta vorrebbero invece un aumento di almeno ottanta lire. Il pastificio, dove lavorano quattrocento persone, che produce circa 1400 quintali di pasta al giorno, ha minacciato anche la riduzione del 30% della produzione. La decisione di « Agnesi », fa seguito al grave ricatto posto dalle associazioni del settore di otto regioni, che hanno minacciato la riduzione delle forniture se non aumenteranno i prezzi.

Lotta contro il rincaro del costo della vita aggravato dagli ingiusti ed errati provvedimenti del governo per i carburanti, impegno di massa per un nuovo sviluppo che abbia al centro la rinascita del Mezzogiorno, profonde trasformazioni dell'agricoltura, la piena occupazione, le riforme e la difesa della stabilità della forza-lavoro, del salario reale: questo l'ampio arco di obiettivi sui quali si va intensificando e estendendo la mobilitazione operaia e popolare in tutto il paese. Ieri a Palermo migliaia di contadini hanno sfilato per le vie del centro, nel corso di una grande manifestazione regionale, promossa da Alleanza contadini e UCI per chiedere interventi programmati per l'agricoltura, mentre oggi i bieticoltori a Roma denunceranno la grave crisi del settore determinata da una inaspettata politica governativa, e dalle manovre speculative dei grandi gruppi industriali. Intanto si estende l'azione dei braccianti per i contratti, mentre grandi vertenze sono state aperte dalle categorie dell'industria. Quella della Fiat è entrata in una fase nuova: ieri il coordinamento ha dato mandato alla delegazione che conduce le trattative di proclamare una prima azione di sciopero, qualora nel negoziato, che riprende oggi, non si realizzassero fatti nuovi nella posizione dell'azienda. Momenti unitari e di massa di questo vasto fronte di lotta sono gli scioperi generali proclamati in alcune regioni e in numerose province italiane. Il 7 si fermano le Marche, l'11 dicembre sarà la volta della Umbria, mentre la Sardegna

Regione Toscana: revocare i decreti per i carburanti

Il presidente della Regione toscana, Lagorio (PSI), parlando in Consiglio regionale a nome della Giunta a proposito dei provvedimenti governativi riguardanti l'aumento del prezzo dei carburanti e la limitazione di energia, ha sottolineato che un diverso sviluppo economico non può essere perseguito soltanto con misure eccezionali di carattere congiunturale ma deve essere realizzato affrontando e risolvendo con urgenza i grandi problemi del Mezzogiorno, dell'agricoltura, della casa, della scuola, della sanità, dei trasporti. « I provvedimenti governativi — ha affermato Lagorio — non appaiono collocati in questo disegno programmatico e rischiano di vanificare l'impegno assunto di lotta all'inflazione e all'aumento dei prezzi ». In questo quadro la Giunta toscana conferma la necessità di una profonda ristrutturazione del settore petrolifero; rivendica la piena attuazione del programma di massicce risorse da parte dello Stato, attraverso il sostegno al trasporto pubblico e sottostante l'urgenza di perseguire una politica di lotta all'inflazione e all'aumento dei prezzi, secondo le indicazioni unificate avanzate dalle regioni. Chiede infine una revisione del provvedimento sul divieto della circolazione per superare le conseguenze più gravi che esso determina.

Le misure adottate dal governo in materia di prodotti petroliferi restano il punto focale dell'attività e del dibattito politico. Proprio mentre nei ministeri si sta disputando sulla concreta articolazione e sul coordinamento dei provvedimenti, forze politiche e sociali si interrogano sulle prevedibili ripercussioni per quanto riguarda i prezzi e, più in generale, il già difficile quadro della situazione economica. Alle prese di posizione dei sindacati, i quali già da tempo hanno presentato proposte unitarie per far fronte alla crisi energetica, si uniscono le perplessità, i dubbi e le critiche di ambienti della stessa maggioranza governativa.

Gli interrogativi che animano il travaglio interno alla coalizione quadripartita potrebbero oggi essere riassunti in uno solo: ed ora, che cosa si deve fare? Il governo, cioè, si trova dinanzi al problema che prima ancora dell'esplosione della crisi del petrolio venne definito come passaggio da una « fase uno » a una « fase due » dell'attività governativa: dai provvedimenti di presa immediata contro il dilagare del caro-vita, a programmi di più ampio respiro. Ma ora è più che evidente che « questo « passaggio » non vi è concesso di vedere tra i partiti della maggioranza » e anche all'interno di essi. I problemi delle riforme, le questioni urgenti del Mezzogiorno, dell'agricoltura, si ripropongono quindi in un quadro che le decisioni governative hanno contribuito ad aggravare.

E' ormai certo che i tre ministri finanziari (con l'aggiunta di Panario) non hanno nuovamente con Rumor venerdì o sabato. Prima ancora, nella giornata di giovedì, avrà luogo un incontro analogo dedicato al Mezzogiorno. Solo in un secondo tempo — probabilmente in settimana prossima — si svolgerà la riunione del « vertice » quadripartito, alla quale saranno presenti anche i segretari dei partiti governativi. Quale linea ne risulterà? Le indicazioni che finora sono state fornite sulle discussioni svoltesi tra i ministri finanziari e il presidente del Consiglio appaiono assai discordanti. Dopo che La Malfa aveva fatto pubblicare — sabato scorso — la relazione da lui presentata all'on. Rumor, anche il ministro del Bilancio, socialista Giolitti, ieri ha fatto altrettanto. Appare così confermata la differenza della linea proposta dai socialisti rispetto a quella attualmente impersonata da leader repubblicano: già De Martino, alla Direzione del PSI, aveva detto che il « vertice » sarebbe stato « difficile, proprio perché i socialisti respingono l'inchiesta lamaifiana, la quale si muove nel senso di una limitazione della domanda ».

Ma i dissenzi riguardano — e per questo certo non secondarie — gli stessi provvedimenti. « E' difatti un po' difficile, per costui dire, d'uso, i casi sono due: o me li hanno rubati o li ho perduti. Vediamo un po' se me li hanno rubati, li indro ».

Perdura la tensione Situazione confusa in Grecia dopo il nuovo colpo militare

Gli autori del colpo di stato sembrano intenzionali a bloccare ogni processo di democratizzazione reale ed a proseguire il disegno di Papadopoulos « recuperando » parte del vecchio personale politico reazionario

Dal nostro inviato
ATENE, 26
La sanguinosa repressione della protesta studentesca ha portato alla liquidazione di Papadopoulos, del « colonnello presidente » che, oggi, i giornali ateniesi definiscono come « l'uomo più odiato di tutta la storia ellenica ». Certo, le stesse forze armate sembrano da un lato avere ritenuto insopportabile il peso dei morti e delle centinaia di feriti provocati, il 17 novembre, dall'intervento dei carri armati del Politecnico occupato da migliaia di studenti e di operai. E tuttavia — ha dichiarato il neopresidente Giziakis — il nuovo golpe è stato attuato per evitare al paese un'« avventura elettorale ». Anche questa frase non lascia dubbi sulle intenzioni reali dei militari, volte chiaramente a bloccare l'avvio di qualsiasi processo di effettiva democratizzazione nella vita politica della Grecia. Non è invece escluso che i nuovi governi pensino di poter « recuperare » una parte almeno del vecchio personale politico conservatore e reazio-

nario (ancora collegato, in alcuni settori, alla monarchia) e di proseguire così su una base più « larga ». Il disegno qui ipotizzato da Papadopoulos e che soprattutto la rivolta studentesca e popolare aveva sfidato, è la soddisfazione per il rovesciamento di Papadopoulos, la sensazione di una prima, parziale vittoria conquistata con il sangue di tanti giovani, ma che è già riuscita ad incidere profondamente, — comunque, evidente: si può leggere sui volti della gente, stamane, ad Atene. Stanotte, a meno di 24 ore dall'inizio del nuovo colpo di stato, i carri armati ed i mezzi blindati hanno incominciato a lasciare la città. Alle 5, le strade erano sgombrare, i posti di blocco sono stati tolti e le pattuglie che sorvegliavano gli incroci ritirate nelle caserme. I carri armati hanno abbandonato anche il presidio del palazzo del governo e del Parlamento. Ed è stato un grande sollievo.

Arturo Barioli (Segue in ultima pagina)

Inoltrato dai magistrati milanesi

Nuovo « dossier » in Parlamento contro vicesegretario MSI

Sollecitata l'autorizzazione a procedere contro Servello per i tragici fatti del « giovedì nero » a Milano - Analogo provvedimento contro il deputato missino Petronio



Un nuovo dossier sulle responsabilità dei dirigenti missini Franco Maria Servello e Francesco Petronio è stato inoltrato in Parlamento per rafforzare la richiesta dei magistrati di autorizzazione a procedere contro i due avanzata per i tragici disordini del « giovedì nero » (nella foto sono ritratti a braccetto il caporione Ciccio Franco poco prima che esplodessero le bombe) culminati con la morte dell'agente di PS Antonio Marino. I magistrati milanesi, che contano di concludere l'inchiesta entro la fine dell'anno, hanno raccolto nuove prove sul

nazionale svolto dal vicesegretario del MSI e dal deputato milanese Petronio. Queste nuove prove ora dovranno essere vagliate dal Parlamento. Ieri, intanto, nel quadro dell'inchiesta non della « centrale nera » scoperta tra Padova e la Liguria, è stato arrestato un altro fascista (il decimo della serie). Si tratta di quel Dacci, ex federale fascista di Viareggio, colpito da mandato di cattura emesso dai giudici di Padova: è stato ammanettato ieri a Milano dove si era nascosto.

A PAG. 5

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano - è convocato lunedì 17 dicembre alle ore 16,30.

Dodici PC europei discutono su contenuti e forme nuove delle lotte

Le categorie che potranno circolare in auto nei giorni festivi

OGGI
« IN QUESTI giorni di autunno inoltrato il sole sorge a Roma attorno alle 6,32. Qualche secondo prima, nel dominio degli onorevoli deputati e senatori di via Cristoforo Colombo, Ugo La Malfa cerca a tastoni gli occhiali da miope: nove ditte per parte. Poi si infila la vestaglia tenendo le palpebre socchiuse e scrutando la penombra con prudenza, come una tartaruga che sguisci. Questo formidabile pezzo, essendo uscito sabato scorso sul Corriere della Sera, a rigore non è più di stretta attualità, ma non resistiamo alla tentazione di offrirvi ai nostri lettori. Il sole, prima di sorgere alle 6,32, domanda premu- roso: « E' già sveglia La Malfa? » « Sì, sta cercando gli occhiali » « Tasti? » « Allora mi tiro su », e sorge. Per nessuna ragione al mondo il sole si alzerebbe prima del nostro ministro del Tesoro: è una questione di secondi, naturalmente, ma le regole, tra gli astri, sono rispettabilissime. Appena sveglia l'on. La Malfa cerca gli occhiali (note diottriche, ma c'era bisogno di ricordarcelo?) e ci fa venire in mente quel pensatore che cercava anche lui le sue lenze e ragionava così: « Premesso che i miei occhiali non avevano altro valore che quello, per così dire, d'uso, i casi sono due: o me li hanno rubati o li ho perduti. Vediamo un po' se me li hanno rubati, li indro ».

alle 6,32
P.S. - A causa di una nostra frettolosa correzione, nel corsivo di sabato scorso, « le vitamine », l'inizio del primo « a capo » suona così: « Non è questa la sede... di approfondire... ». Ancora: verso la fine dello stesso scritto abbiamo usato la parola inglese « Ineffably », avverbio. Dovevamo invece usare lo aggettivo « Ineffably », scorrevole, fluente. I lettori abbiano la bontà di scusarci.